

Il delitto al “Vulcano Buono”

Le parole choc del custode «Sì, ho ucciso quel ragazzo ma non so dirvi il perché»

NOLA

Carmen Fusco

«Sì, l'ho ucciso. Gli ho fatto del male. Non dirvi perché». Le sole parole di Antonio Emanuele De Luca, il custode reo confesso del delitto al Vulcano buono di Nola. Nessuna spiegazione, nessun tentativo di scagionarsi dall'accusa di omicidio aggravato dai futili motivi e dall'utilizzo di un coltello. Una lama estratta dalla tasca e usata per sferrare i fendenti mortali contro Domenico Esposito, il giovane di 28 anni originario di Acerra, che sabato sera è morto dopo un'agonia di alcune ore per le ferite riportate al culmine di una lite ingaggiata con un addetto alla sorveglianza che lo ha finito con l'arma che aveva in tasca.

Tragico destino quello di Domenico. A sette anni con il fucile del nonno uccise il fratellino di quattro anni in un tragico gioco. Domenico Esposito sabato era accorso insieme al padre nel parcheggio del centro commerciale Vulcano Buono di Nola dopo che sua sorella, addetta alle vendite in un importante store di abbigliamento, gli aveva chiesto una mano per cambiare la ruota della Fiat Punto bianca rimasta in panne nel settore “Ischia” del megastore. Per evitare di allertare i familiari, la donna aveva chiesto aiuto all'operatore della società di portierato, ma lui si era rifiutato.

Difeso dall'avvocato Mario Griffo, il vigilante, di Secondigliano, si è avvalso della facoltà di non rispondere rispetto alle accuse che gli sono state mosse. Visibilmente sotto choc, non ha risposto alle domande del pm della Procura di Nola Anna Musso che coordina le indagini condotte dal commissariato di pubblica sicurezza di Nola, guidato dal primo dirigente Giovanna Salerno. «Non so perché l'ho fatto», avrebbe farfugliato Antonio Emanuele De Luca agli investigatori che lo hanno incalzato per ricostruire i contorni di una tragedia ancora tutta da decifrare.

**LA RICOSTRUZIONE:
LA VITTIMA ERA
NEL PARCHEGGIO
PER AIUTARE
LA SORELLA CHE AVEVA
UNA RUOTA BUCATA**

► Accusato di omicidio per futili motivi ► Restano i dubbi sull'origine della lite
il 20enne assassino non risponde ai pm con Esposito, il ventottenne di Acerra



**LA TRAGEDIA
IL LUOGO
Il parcheggio
del Vulcano
Buono di
Nola e la
macchina al
centro della
contesa.
Sotto
Domenico
Esposito,
la vittima
28enne
del custode
del
megastore
morto
all'ospedale
di Nola per le
gravi ferite
riportate
durante
la lite
scatenata
da una
richiesta
di aiuto
avanzata
dalla sorella
di Esposito
per una ruota
bucata**

L'ORRORE

Una tragedia che ha lasciato tutti sbigottiti: non si può morire per una discussione. Intanto per il ventenne assassino si sono aperte le porte di una cella del carcere di Poggioreale, dove nei prossimi giorni, forse già martedì, si terrà l'interrogatorio di garanzia. E si passano al setaccio i frames delle telecamere di video sorveglianza che sono installate in tutta l'area e che il management del megastore progettato da Renzo Piano ha subito messo a disposizione della polizia di Nola che indaga sul caso. Immagini decisive così come le testimonianze delle persone presenti, a cominciare dalla sorella della vittima che si trovava in compagnia di una collega e del papà che dopo essere accorso alla richiesta di aiuto della figlia



Domenico, tragico destino: a sette anni ammazzò il fratello con il fucile del nonno

LA STORIA

Enrico Ferrigno

Morire a 28 anni per una gomma a terra ed una parola di troppo. Domenico Esposito era un bravo ragazzo, un gran lavoratore dalle mille risorse e mille mestieri che finalmente aveva trovato una sua stabilità come autotrasportatore nella piccola ditta di famiglia. Mimmo non aveva continuato con gli studi, ma non mancava di dare una mano a suo padre Francesco e a sua mamma Filomena ed era benvenuto per il suo carattere mite e la sua indole amichevole.

A Pezzalunga, borgo rurale alle porte di Acerra e poche centinaia di metri dalla provincia di Caserta, tutti lo conoscevano e gli volevano bene. Un affetto che a Domenico non è mancato mai, soprattutto da quella tragica sera di 21 anni fa quando giocando con un fucile da caccia che aveva preso di nascosto del

nonno sparò a suo fratello Antonio, di appena quattro anni, uccidendolo. Una dramma di cui Domenico non aveva alcuna colpa. Lui bambino di appena 7 anni stava giocando con il fratellino a guardie e ladri, mentre i nonni erano fuori nell'aia e la mamma in cucina.

IL DRAMMA

Il piccolo Domenico, che non aveva mai in vita sua impugnato nemmeno un'arma giocattolo, prese di nascosto, chissà come, quella vecchia doppietta da cui partì un colpo che freddò, sulle scale che dal piano terra portavano al primo piano della

abitazione di famiglia, suo fratello Antonio. Mamma Filomena che accorre dal piano superiore, il papà Francesco che percorre con il suo autoarticolato gli ultimi chilometri che lo separano da casa. La disperata corsa in ospedale e la tragedia che purtroppo si compie.

IL RICORDO

Domenico quella fatalità l'ha portata con sé, in silenzio e con l'aiuto dei suoi genitori e di sua sorella Maddalena piano piano ha cominciato a convivere e soprattutto probabilmente ha contribuito a formare quel suo carattere mite da ragazzo perbene. Da tre anni aveva poi trovato la sua ragazza del cuore, Tonia, una commessa che lavora in un supermercato a pochi chilometri di distanza da Pezzalunga. Una vita fatta di lavoro: prima di prendere la patente per guidare i mezzi pesanti, Domenico si arrangiava nei lavori in campagna, ma anche nelle industrie conserviere in zona. Poi la svol-

ta, il padre gli regala un camion tutto per lui per fargli intraprendere il mestiere di famiglia.

LA FAMIGLIA

«Ne era veramente orgoglioso», raccontano alcuni amici che non sanno darsi pace. «Gli feci la cresima, insieme a tutti i suoi amici di Pezzalunga, uno più bravo dell'altro - commenta don Stefano Maisto fino a 4 anni fa parroco della chiesa di San Carlo Borromeo a Pezzalunga -. Lo ricordo bene. Mimmo era come tutti un ragazzo tranquillo a cui non potevi non voler bene. La sua famiglia gli aveva dato un'educazione esemplare come

**AUTOTRASPORTATORE
NELLA PICCOLA
DITTA DI FAMIGLIA
DA TRE ANNI
AVEVA TROVATO
UNA FIDANZATA**



Domenico Esposito con la fidanzata in una foto dal suo profilo fb

accade qui in questa contrada. Quello che è accaduto è l'assurda banalità del male che ci porta ad andare in giro con un coltello e a togliere la vita ad una altra persona, senza riuscire poi a spiegarne il motivo. È l'uomo troppo chiuso e concentrato su stesso. Le vite rotte sono due: quella del povero Domenico che è stata spezzata e quella del suo giovane assassino. Assurdo. Addio Mimmo: che il tuo cuore sempre in pena possa ora trovare realmente pace».

in difficoltà ha visto morire il proprio giovanissimo figlio. Il vigilante si sarebbe rifiutato di dare una mano alle due addette alle vendite perché, secondo quanto sta faticosamente emergendo, in auto non ci sarebbe stato il cric, necessario per sollevare il veicolo prima di procedere alla sostituzione dello pneumatico. Cosa sia accaduto dal momento del rifiuto alla richiesta di aiuto fino all'accoltellamento resta ancora un mistero da svelare.

I PUNTI OSCURI

Per quale motivo sarebbe scattata la lite avvenuta intorno alle 17.30 di sabato pomeriggio? E soprattutto per quale motivo il vigilante fosse in possesso di quel coltello che ha provocato la morte di Domenico Esposito, un ragazzo di Acerra al quale sono state sferrate numerosi fendenti, tra i quali quello mortale al petto? Più di tutto interessa sapere cosa possa aver armato la mano di un ragazzo di 20 anni che non ha esitato a colpire mortalmente una persona poco più grande di lui. La vittima è morta intorno alle 19, nemmeno 2 ore dopo la terribile lite: un'ambulanza del 118 lo ha trasportato di corsa al pronto soccorso dell'ospedale di Nola ma i medici non hanno potuto fare nulla per strapparli all'assurdo destino.

Le prossime ore e le attività di intelligence degli investigatori aiuteranno a fare luce sull'accaduto che ha sconvolto l'intera comunità dell'area nolana, tra l'altro, a poche ore dallo spettacolo di Peppe Iodice che ha richiamato come sempre numerosissimi spettatori accorsi della piazza del centro commerciale per assistere allo show.

L'ALLARME

A lanciare l'allarme anche il sindaco di Nola, Carlo Buonauro secondo il quale: «Anche sul nostro territorio c'è un tema ineludibile di ordine pubblico e sicurezza urbana. Anche la Polizia municipale, pur nell'esiguità delle risorse umane, ma sono alla porte nuove assunzioni, con il rafforzato sistema di videosorveglianza sta recuperando il tempo perduto. Occorre però che lo Stato, primo titolare della funzione di prevenzione e repressione delle condotte illecite, rafforzi la presenza sul territorio. Potenziamento delle unità, nuovo presidio delle strutture logistiche ed efficace coordinamento delle indagini sono esigenze non più procrastinabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA